

**Domenica 3 novembre 2024, Milano Valdese
24^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Romani 3, 19-28 (La giustificazione attraverso la fede in Cristo)

19 Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. 20 Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato. 21 Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; 22 giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. 25 Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, 26 nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù. 27 Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. 28 Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge.

Gli umani odiano essere contraddetti e per questo rifiutano il dialogo e chi rifiuta il dialogo di fatto diventa una persona corrotta, colui cioè che non riconosce l'altro o l'altra, né l'amicizia, né la collaborazione.

Chi è corrotto divide l'umanità in due: i collaboratori, quelli che applaudo, che si sottomettono e i nemici da eliminare, da ridicolizzare, da emarginare.

La persona corrotta fa qualcosa di peggio del peccato, perché il peccato può essere perdonato, ma non la corruzione. Quest'ultima non porta con sé il cambiamento, mentre il riconoscere il peccato può indicare un desiderio di trasformazione.

Il corrotto si nutre di odio, che è il contrario dell'amore e l'odio significa affermare alle altre e agli altri: "non ti vedo, ti ignoro, non esisti per me". La misura per dare valore alle altre persone passa dal valore incommensurato che dà a sé stesso e che diventa il simbolo della corruzione di tutta l'umanità.

Chi sta descrivendo Paolo? Chi sono le persone che si vantano di loro stessi, i corrotti le cui gole sono tombe aperte, le cui lingue praticano frode, le cui bocche sono piene di maledizione e amarezza, i cui piedi sono pronti a spargere sangue, le cui vie sono segnate dalla rovina e dalla calamità? Chi è questa gente? Sono "gli altri" o siamo noi?

Non sembra forse che Paolo stia descrivendo l'ingiustizia che fa parte di quelle culture, a noi contemporanee, che usano il nome di Dio ma seminano morte? Non sembra che stia descrivendo la corruzione del nostro Paese? Non sembra che stia descrivendo i signori della droga colombiani, della mafia o della n'drangheta italiana, la dittatura militare presente in molti Paesi nel sud del mondo? Non sembra forse che stia descrivendo i più grandi peccatori, gli assassini assetati di sangue, la vita di quelli che non temono Dio e non si preoccupano dell'umanità?

Sì, Paolo sta descrivendo queste persone. Sì, sta parlando del peggiore dei peccatori che si possa trovare in ogni cultura, quello che si vanta di salvarsi con le sue proprie azioni, quello che santifica la propria azione anche usando un mitra. Quindi parla di un "loro" nel quale noi non siamo inclusi.

Ma siamo sicuri del fatto che non avendo ucciso, né essendoci vantati delle nostre azioni, né ricercando la salvezza da ciò che facciamo, né ingannato, né rubato, possiamo pensare di essere migliori di quelli che lo hanno fatto?

Parlare di peccato è difficile. E' proprio vero che siamo tutte e tutti peccatori in ugual misura? E chi di noi può affermare che preferirebbe la legge a guidarci permettendoci di salvare noi stesse/i grazie alle nostre opere?

Ad eccezione di Gesù, di tutte le persone che vivono, di tutte le persone che sono vissute, di tutte le persone che vivranno, nessuno è giusto. Nessuno capisce. Nessuno cerca Dio. Tutti si sono allontanati. Nessuno fa del bene.

Nessuno cerca Dio, tutti hanno peccato. Questo include anche noi. In che modo abbiamo peccato tutti? Liberamente citando l'Antico Testamento, Paolo ci offre la lista della corruzione umana. "*Non c'è nessuno giusto, nemmeno uno*".

Il peccato non ha l'ultima parola se sei in Cristo. Piuttosto, in Cristo, la tua gola, la tua lingua, le tue labbra, la tua bocca, i tuoi piedi e i tuoi occhi sono strumenti nelle mani di Dio per portare al mondo una parola di speranza e di condanna della corruzione.

E' la scelta che fa la differenza. Se si sceglie Dio non si diventa creature perfette, ma si è consapevoli del proprio peccato e, per questo, donne e uomini in cerca di trasformazione.

Se si sceglie Dio, in Cristo, possiamo sentirci salvati per grazia e null'altro!

Amen